

Il romanzo

Altri modi di perdonare

Louise Erdrich

LaRose

Feltrinelli, 455 pagine, 20 euro



Il nuovo romanzo di Louise Erdrich, *LaRose*, si apre con la solenne essenzialità di un antico racconto: un giorno, mentre è a caccia, un uomo uccide accidentalmente il figlio di cinque anni del suo vicino. Il romanzo si svolge nel territorio dei nativi ojibwe, nel North Dakota. È un regno denso di storia e di miti, dove il passato irriga il presente di acque dolci e amare. Erdrich ci mostra come una nutrita comunità indigena resiste nonostante gli sforzi degli Stati Uniti di distruggerla, ignorarla o consegnarla all'irrelevanza. L'uccisione del bambino, Dusty, offre una vivida dimostrazione del modo diverso in cui due culture rispondono a un groviglio morale di dimensioni spaventose. Il sistema giudiziario "civilizzato" del North Dakota si sbarazza presto della morte di Dusty: è stato chiaramente un incidente, nessuno è colpevole. Ma questo giudizio sterile non può dare sollievo ai tormenti dei genitori o placare i rimorsi dell'uccisore. Tentato dall'idea di suicidarsi o di ubriacarsi per dimenticare, Landreaux Iron, il cacciatore straziato dai sensi di colpa, si ritira con sua moglie Emmaline a pregare. Come spesso accade, la risposta alle loro preghiere non è quella che speravano di sentire. Ma decisi a seguire la loro ispirazione, Landreaux ed Emmaline prendono il figlio di

PHILIPPE MATSAS/ODALE



Louise Erdrich

cinque anni *LaRose*, lo portano in casa dei vicini a lutto e annunciano: "Nostro figlio sarà vostro figlio, adesso". È un gesto straordinario, un "dono indicibile", carico di complicazioni emotive che Erdrich esplora con enorme sensibilità. Ancora più affascinante del ritratto dei quattro genitori consumati dal "fosforo del dolore" è la descrizione di *LaRose*, il bambino destinato a servire come pegno di riparazione. *LaRose* irradia il bagliore tenue di un mistico, è il distillato delle abilità guaritrici delle antenate native, ma resta un bambino, ben piantato in una vita quotidiana fatta di scuola e di giocattoli. Il miracolo della narrativa di Erdrich è far sparire ogni senso del miracoloso. La scrittrice ci ricorda che esistono modi alternativi di vivere e di perdonare, sopravvissuti agli sforzi fatti dall'occidente per cancellarli.

Ron Charles,
The Washington Post

Charles D'Ambrosio
Perdersi

Minimum fax, 312 pagine,
18 euro



Charles D'Ambrosio ha scritto due belle raccolte di racconti, ma è con i suoi saggi che si è guadagnato la reputazione di autore di culto. Ora che finalmente sono stati pubblicati tutti insieme, vediamo chiaramente che si tratta di uno dei saggi più acuti e più colti in circolazione. Il libro si apre con due saggi ambientati a Seattle, la città dell'autore. Il primo è una meditazione beffarda sull'epoca in cui Seattle ancora non era un posto alla moda. Il secondo, che dà il titolo al libro, è il resoconto del tentativo dell'autore di intrufolarsi in un'unità speciale antiterrorismo mentre circonda un poveraccio che potrebbe (oppure no) avere una pistola, alle due del mattino. D'Ambrosio, raccogliendo l'eredità del *new journalism* di Didion e Thompson, s'insinua nella storia sfruttando il proprio aspetto ordinario. Inscuro e solitario, guarda i dogmi con diffidenza, se non con aperta ostilità. Se la prende con gli attivisti di Save the whales (salviamo le balene), così certi di saper distinguere tra ragione e torto. "Sono fissati con le balene, ma non gli piacciono molto gli umani", dice. C'è, in questa serie di saggi, un humour intermittente; il senso di solitudine e di desolata tristezza, invece, è costante. In un altro saggio D'Ambrosio accusa gli opinionisti che non hanno mostrato comprensione per Mary Kay Letourneau, insegnante che ebbe una relazione con un suo allievo. Se la prende con i rigidi moralisti che vedono solo un abuso di potere dove lui intuisce un sogno d'amore. Nella forma del saggio, l'auto-

re ha trovato il mezzo perfetto per sfidare le più tronfie convinzioni.

Phillip Lopate,
The New York Times

Neel Mukherjee

Le vite degli altri

Neri Pozza, 607 pagine, 20 euro



L'ambizioso e riuscito romanzo di Neel Mukherjee è ambientato a Calcutta e nelle risaie al confine con la giungla del Bengala Occidentale. Si svolge nella seconda metà degli anni sessanta e si concentra sulla famiglia benestante dei Ghosh, il cui patriarca, Prafulanath, possiede numerose cartiere. Il nipote più grande, Supratik, ha lasciato la famiglia per unirsi al partito comunista e lavora segretamente per mobilitare i contadini contro i padroni. Le lettere che gli scrive un corrispondente senza nome sono uno dei fili della narrazione. L'altro è un resoconto intricato degli eventi e delle relazioni che si svolgono ai diversi piani di casa Ghosh. Ci sono tragedie e commedie, morti e nascite, disastri e feste. La storia è segnata dai matrimoni e da Chhayha, che non riesce a sposarsi perché ha la pelle troppo scura. La lista dei personaggi è enorme e ci vuole un po' prima di conoscere tutti gli uomini, le donne e i bambini, ma la storia è sempre appassionante, e ci sono varie bombe a orologeria narrative che improvvisamente capovolgono la prospettiva da cui vediamo il mondo del romanzo. Uno dei grandi doni di Neel Mukherjee è la capacità di immaginare le vite degli altri. Sa muoversi dalla testa di un personaggio a quella di un altro e portare il lettore con sé, senza mai fare la parte del narratore onnisciente.

AS Byatt, The Guardian